

sezione forse più interessante è quella dedicata ad una esposizione elementare del « teorema di impossibilità » di Arrow.

La terza parte contiene una introduzione alla moderna teoria del consumo. La quarta, che è forse la più importante, è dedicata ad un esame dei problemi caratteristici di una economia di puro scambio, illustrati mediante l'uso del diagramma a scatola di Edgeworth-Bowley. La nozione di nucleo di un'economia, che ha ricevuto tanta attenzione negli ultimi tre lustri, viene presentata lungo linee simili a quelle seguite da P. Newman nel suo lavoro sulla teoria dello scambio. Vengono inoltre discussi il concetto di equilibrio di perfetta concorrenza e le relazioni tra nucleo ed insieme degli equilibri con riferimento alle « economie replica ».

L'ultima parte, che è dedicata alla teoria della produzione, è forse la parte più debole dell'opera dal momento che utilizza della teoria della produzione solo quella parte che viene impiegata nei modelli di equilibrio generale.

Anche come opera introduttiva, il libro presenta alcuni limiti. La formulazione dei problemi è molto astratta, ed i problemi sono visti essenzialmente come problemi logici. Non vi sono praticamente riferimenti ad applicazioni empiriche delle teorie discusse, né riferimenti alle utilizzazioni concrete delle idee illustrate. La parte dedicata alla teoria della produzione contiene solo una breve discussione dei principali assiomi sulla tecnologia, sul concetto di efficienza e sulla costruzione delle curve dei costi. Assai poco viene detto sul concetto di equilibrio dell'impresa in condizioni di concorrenza perfetta. Non si parla per nulla di monopolio, oligopolio e concorrenza imperfetta. Ciò rende il libro incompleto, anche se a parziale giustificazione va ricordato il fatto che l'obiettivo principale dell'autore è quello di presentare i problemi più importanti studiati nella teoria dell'equilibrio generale. Questi, come è noto, vengono quasi tutti formulati e risolti dapprima per economie di puro scambio; la loro soluzione è poi generalizzata al caso con produzione, senza che ciò comporti nuovi grossi problemi. Man-

ca, infine ogni riferimento alla teoria dei giochi, ed ai nuovi problemi che essa ha posto per la teoria delle decisioni.

C. BERETTA

Milano, Università Cattolica

ZALTMAN G. - DUNCAN R., *Strategies for Planned Change*, J. Wiley & Sons, New York 1977. Un volume di pp. 404.

Questo volume appartiene al filone nutrito e composito di opere che da qualche anno a questa parte vedono la luce negli Stati Uniti e che trattano i temi connessi al cambiamento sociale, con lo scopo di individuare e definire strategie e politiche atte a fronteggiare situazioni sempre più mutevoli.

Gli autori iniziano la loro trattazione con l'esaminare la letteratura esistente in materia di diffusione dell'innovazione e di mutamento organizzativo, alla ricerca di una teoria dell'innovazione. Questo tentativo non sembra peraltro coronato da successo, molto probabilmente per la difficoltà di concepire e soprattutto di verificare una consimile teoria, capace di spiegare i processi innovativi nella loro dimensione più ampia, e quindi applicabili a qualsiasi forma di struttura organizzata.

La difficoltà di costruire un compiuto sistema teorico non toglie peraltro che la trattazione raggiunga un notevole grado di interesse, soprattutto per i numerosi riferimenti a situazioni concrete. La molteplicità di queste indurrebbe a pensare che l'innovazione rappresenta uno stato dello spirito e della volontà particolarmente frequente in un paese come gli Stati Uniti. Se dovessimo infatti raccogliere una analoga documentazione in Italia, il « correlato empirico » risultante sarebbe sicuramente assai più scarso.

Tornando al volume oggetto della nostra considerazione, va segnalato come una particolare attenzione venga dedicata ai temi della resistenza al cambiamento, alla definizione dei problemi aventi rilevanza sociale, all'impiego dei dati di ricerca. Vengono anche posti e analizzati problemi di carattere etico e di determinazione di scale di valori.

Ogni capitolo del libro si conclude con delle *guidelines* per trasferire i concetti discussi in linee di cambiamento piani-

ficato. L'opera può essere di utile consultazione per quanti si pongano il problema di passare alla pratica applicazione dei cambiamenti - o, con termine nostro, « riforme » -; se ne dovrebbe desumere che il libro dovrebbe avere in Italia un vasto mercato. O forse siamo un tantino ottimisti?

W. G. SCOTT

*Milano, Università Cattolica*